

Presentato al Dino Risi «La luna è sveglia», di Lorenzo Sepalone, pregevole esempio di come si possa dire tanto in poco tempo

Lunghe visioni di un corto



«I corti dovrebbero sempre vedersi al cinema prima di ogni film. Comprendo bene che le sale cinematografiche hanno anche bisogno di sostenersi con la pubblicità da proiettarsi prima di una pellicola, ma il cortometraggio resta sempre la migliore palestra possibile per i giovani registi, ed anche la vetrina ideale per mettersi in luce».

Lo ha detto, fra le altre cose, il giovane regista foggiano Lorenzo Sepalone, presentando a Trani, al circolo del cinema «Dino Risi», il suo corto «La luna è sveglia», grazie al quale ha mostrato al pubblico del sodalizio quanto un film breve non sia da considerarsi un genere minore solo perché duri meno rispetto ad un lungometraggio. Al contrario, siamo in presenza di una forma artistica a sé stante e nella quale, paradossalmente, si riesce ad incidere di più condensando, in un tempo minore, più emozioni.

Di certo, il suo lavoro ha meritato i tanti riconoscimenti che si sono susseguiti in questi mesi e, soprattutto, le recensioni favorevoli di critica e pubblico perché, effettivamente, si tratta di quindici minuti di cinema intenso e, soprattutto, tale da essere interpretato in tanti modi dallo spettatore.

Non è un caso che gli spettatori del circolo Dino Risi, che hanno conversato con il regista a

marginale della proiezione, abbiano espresso tanti punti di vista diversi sul film e trovato in Lorenzo Sepalone la sorpresa positiva di un regista colpito dalla profondità delle osservazioni del pubblico.

«La luna è sveglia», pluripremiato cortometraggio prodotto da Arteluna, con il sostegno di [Apulia film commission](#) ed il patrocinio del Comune di Foggia racconta che in una notte Raul (Totò Onnis), cantautore dimenticato dal grande pubblico, e Laura (Nadia Kibout), prostituta di origini africane, si incontrano ed intraprendono un viaggio esistenziale sospeso tra passato e presente. Fra i comuni denominatori, la luna ed il suo bianco, che si diffondono e colorano la storia facendo da contrasto ai colori scuri della notte.

Quindici, ma intensi minuti attraverso i quali si snodano storia, interrogativi, dettagli, parole pesate e silenzi che parlano più delle parole. Sepalone, grazie ad un'accurata fotografia, rende ogni momento ricco di significato, con ritmi che ne permettono la scansione e l'interpretazione.

Ed «interpretazione» è il comune denominatore dello spettatore, al quale Sepalone consegna il mini film come un libro bianco (non un colore qualsiasi, evidentemente), le cui pagine ciascuno di noi può riempire di quello che osserva,

delle sensazioni che ne ricava, di quello che gli resta dentro.

Di certo, «La luna è sveglia» non è soltanto un film sugli artisti al crepuscolo da una parte e sul tema dell'immigrazione che sfocia nella prostituzione dall'altra. Infatti, vedendolo e rivedendolo, anche grazie alla disponibilità su Youtube, il film è la rappresentazione di una comunicazione sempre meno fondata sulle parole e sempre più marcata sui segni; nei dettagli delle inquadrature di Sepalone se ne colgono tanti, nulla è lasciato al caso, ma tutto è sempre lasciato all'interpretazione dello spettatore.

Trani, che da anni ospita un concorso nazionale di cortometraggio, il Trani film festival, egregiamente curato dal suo direttore artistico, Beppe Sbrocchi, dovrebbe ulteriormente approfondire il suo naturale rapporto privilegiato con il cortometraggio e mettere a disposizione di questo strumento non soltanto la sua unica sala cinematografica, ma, anche, tutti i luoghi possibili ed immaginabili di aggregazione il nome della cultura. Perché corto sarà anche il tempo, ma unga è la visione di chi, come Lorenzo Sepalone, riesce a raccontare, in pochi minuti, un mondo, il suo, il nostro, così profondo.

